

# la cronaca di CAVA

L'AVVENIRE -

PERIODICO POLITICO - AMMINISTRATIVO - LETTERARIO

Abbonamento annuo L. 5,60

REDAZIONE: Corso Umberto I. N. 287

I RENDICONTI ANNUALI PUBBLICHERANNO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Un numero separato cent. 5

## I GRAVISSIMI INCIDENTI AL CONSIGLIO COMUNALE

La requisitoria di Palumbo - L'incapacità del Sindaco  
Il fitto del "Curaturo", - Ingiurie e violenze - Vola un calamaio  
Le amenità di Senatore

Pubblico delle grandi occasioni quello che mercoledì dopo la seconda seduta consiliare, dopo l'ultima elezione del giugno.

I padri consacrati raggiungevano il numero di 25 e mancavano solo De Cicco, Liberti, Piero, Della Monica.

### Le interrogazioni.

Letto il verbale, al quale, prima della approvazione, viene apportato dal consigliere avv. Palumbo una lieve modifica, si passa alle interrogazioni, numerose perché da più banchi si è domandato la parola.

De Sio s'informa vuol sapere se si è provveduto ad una domanda del maestro di calligrafia presentata da circa un anno. Riusce che molte pratiche dormono in ufficio senza che la Giunta si preoccupi di esaminare come ad esempio quella degli impiegati comunali.

Il Sindaco afferma che le molte cure dell'Amministrazione (si ride) hanno impedito di ciò fare.

Mancato Lucio osserva che il lavoro

lentamente, dice che nell'ultima seduta consiliare il Sindaco affermò che a breve scadenza si sarebbe riunito il Consiglio ed invece sono da allora trascorsi circa due mesi. Lamenta il sistema d'avere l'ordine del giorno ai consiglieri appena tre giorni prima delle sedute, quando cioè non si ha il tempo di poter studiare le pratiche di leggere il loro frontespizio al loro numero; raccomandando infine che il consiglio si raduni nelle ore pomeridiane.

Il Sindaco promette che non si ricadrà più su simili inconvenienti ed aggiunge che l'Autma. non ha avuto il tempo di radunare il Consiglio perché occupata a prevenire... il colera (si ride).

Vingiani raccomandando di far verificare dalle giunte municipali i canali delle grandine delle case situate al Corso Umberto, le quali trovandosi in pessimo stato lasciano spargere acqua da ogni dove.

Dalla F. dice che nessun provvedimento preventivo circa il colera si è preso per la frazione S. Lucia e non è pensato nemmeno a far analizzare le acque di un pozzo pubblico, cosa questa elementarissima.

Il Sindaco afferma di aver fatto un numero infinito di ordinanze ma di aver dimenticato S. Lucia.

### La requisitoria di Palumbo - Incidenti.

Il consigliere Palumbo dice che lo sue tre interrogazioni svolgerà in un discorso solo ed attenderà poi completa risposta da parte del Sindaco.

Lo credono - dice l'ingegner Senatore - che il lungo ritardo interposto dalla prima alla seconda seduta consiliare, fosse la conseguenza di grande lavoro da parte dell'Amministrazione, ma sono rimasti disillusi perché l'ordine del giorno contiene materie di non difficile

soluzione e tali da poter essere studiate in breve lasso di tempo. Perché dunque tanto ritardo nel convocare il consiglio? Palumbo abbia potuto intendere il Sindaco cerca giustificarsi mettendo dinanzi il gran paracadute dell'elezione ed i molti provvedimenti che l'Autma. ebbe a prendere.

La sua sarebbe plausibile se non fosse priva di contenuto poiché le ordinanze sindacali non erano tali da assorbire tutta l'attività di un corpo amministrativo.

Ma anche per il colera non si è provveduto come di dovere e nei pochi provvedimenti si è mancato di tattica, e di pesanti altro la responsabilità che del Sindaco il quale assunse la direzione del servizio.

Già il consigliere Baldi vi ha detto che in S. Lucia nulla è stato fatto, eppure tale frazione ha una popolazione agglomerata di molti abitanti, e così ancora io affermo che diverse realtà sono state prive di ogni minima cura.

Addebitarsi non esime dei provvedimenti presi dal Sindaco, l'inter-

rogazione di Senatore, che il l'azzaretto a Dupino qualificando gravissime le proteste della colonia vi-

In tal modo procedendo - esclama - voi finirete per allontanare da Cava tutta la classe forestiera che ad essa si mantengono fedeli!

Il consigliere Palumbo dice inoltre che il l'azzaretto nel modo come è stato impiantato non corrisponde allo scopo poiché manca di tutta la parte più necessaria: di medicinali, infermieri e le dure condizioni imposte ai medici hanno fatto sì che due soli rispondessero allo invito ricevuto.

Questi dunque i famosi provvedimenti? Queste le occupazioni della Giunta? Il vero fatto invece è che regna nella Amministrazione la più completa anarchia ed agiata.

Assessori e Sindaco non sono mai a posto; la giunta rimaneva a raduna e cioè mentre sul tappeto giacciono importantissime questioni, quali quelle del mutuo, delle strade, della luce elettrica ecc. che attendono sollecita risoluzione nello interesse del bilancio e della popolazione.

Al 14 settembre 1910 non ancora si è radunata il conto 1909.

Questo sistema e tale linea di condotta da parte degli amministratori significa chiaramente che essi non hanno la coscienza della propria responsabilità e del posto che occupano.

Il paese già chiaramente nelle ultime elezioni espresse tutta la sua sfiducia verso il Sindaco e la presente - dice il Palumbo - infiducia avrebbe dovuto spingere l'uno e l'altra a lasciare quei banchi, dove si è voluto rimanere, e non si è un senso di mancata amministrazione.

Il corpo elettorale nell'ultima lotta ebbe a manifestarsi apertamente contrario a voi, ed io mi sarei augurato - dice il Palumbo - che se non altro fosse per un senso di dignità vi foste ritirati.

Ma giacché questa dignità non avete inteso...

Sindaco consigliere Palumbo non parti di dignità ognuno sa salvaguardare la propria persona.

Palumbo era questione di dignità per voi.

Sindaco le ripeto di non parlare di dignità poiché non è lei che deve salvaguardarsi. Già io le permetto di parlare in una interrogazione più di quello che dovrebbe e su materia che potrebbe formare oggetto di interpellanza o mozione.

Adesso lei non fa concessioni ad alcuno perché ho tre interrogazioni ed è mio diritto di parlare trenta minuti. Dico che sarebbe stato questione di dignità la vostra, ma comprendo che non tutti questa valuto allo stesso modo.

Il consigliere Palumbo dopo tale vivace battibecco riprende il suo dire affermando che il responso delle urne sebbene valga a far riurare gli attuali amministratori avrebbe per lo meno dovuto per essi rappresentare un minimo a ben fare nell'interesse della città.

Ma non si può fare a meno di dire che la sua forza una sagacia e non una lotta amministrativa.

La disdanna ancora una volta giudicando da quel parte sia la ragione ed il giudizio non potrà essere meno del primo.

Le parole dell'avvocato Palumbo, pronunziate con foga coraggiosa, destano gran impressione nei presenti che gridano: il Sindaco, il quale, colpito a segno, si agita nervosamente sul suo seggio.

### Il palco municipale

La terza interrogazione del Palumbo richiama l'attenzione del pubblico al Teatro Verdi.

Il consigliere di opposizione deplora che tale palco serva ad estranei i componenti l'Amministrazione ed il Consiglio.

Senatore non è vero dica i fatti.

Palumbo li dirò perché a questi mi provoco.

Il giorno che la D. e celebrò al Teatro la festa del centenario di Garibaldi, mentre il palco municipale brillava per l'assenza di qualsiasi comparsa, la giunta, rifugiata invece per la presenza della domesticità del Sindaco che vi troneggiava, con quant'ammirazione del pubblico non saputa.

Sindaco scattando: ma questo più è troppo.

Palumbo è la verità che non teme ammettere che debba essere costruita della testimonianza di centinaia di persone. Comprendo che le verità scottano. Non voli, per evitare incidenti, fare la cosa giusta e ragionevole, ma che il fatto si ripete con altro componente l'Amministrazione...

Sindaco faccia il noie.

Palumbo Saluti l'assessore Senatore, gli dichiara e la invito a che lui non ne si ripeta.

Senatore io non rispondo (larità)

Palumbo è il sistema più comodo, ma del resto nulla potrebbe dire a sua discolpa.

Voti della maggioranza limitata.

Palumbo le verità fanno male, fanno male a tutti specie quando scottano!

Il Sindaco che durante la forte discussione del consigliere Palumbo ha fatto passare sul volto tutti i colori dello arcobaleno si accinge a rispondere al proponimento di fare un discorso. Ma la parola, come al solito, esce dalle sue labbra monca, noiosissima tanto che non solo il pubblico ma la stessa maggioranza si abbandona a conversazione.

Mascolo G. che di ciò si avvede e ritiene che le sue parole debbano suonare oracolo, alza la voce, grida in modo insistente, ma l'effetto riesce contrario a quanto il dottore si proponeva.

Il pubblico. L'opposizione, sorridono allo scatto fuori luogo ed i più allegri commenti coronano l'atteggiamento sindacale.

Il Sindaco dice che non è il caso di rispondere alle critiche che gli appaiono.

Palumbo sistema questo comidissimo! Sindaco afferma che l'Amministrazione è stata affidata per cometerlo ordinare e far disinfettare vie, ponti...

Palumbo ma non sarete certo stati voi a spargere cloro di calcio!

Sindaco afferma ancora che il l'azzaretto risponde alle necessità ed alle condizioni dei laghi.

Tutto ciò il capo (l) della Amministrazione dice con la solita proselitica tanto da indurre il consigliere avv. Mascolo ad esclamare: nuove parole, più fatti!

Il Sindaco che si avvede del poco interesse col quale si segue la sua infelice perorazione, coglie la palla al balzo e risponde al consigliere Mascolo con tono irato. Ma subito è rimbecillito e messo a tacere.

Insum gli attacchi della opposizione non sono per nulla scossi dalla risposta data.

Sindaco crea l'affare del palco dice di aver saputo da dove pubblica il fatto della sua domesticità, chi sarà avvenuto per mancanza di sorveglianza. Circa quanto concerne l'assessore Senatore risponde non essere il caso di parlare.

Senatore non rispondo, non rispondo (larità).

Palumbo fate i vostri comodi; il fitto resta però.

Dalla parla circa il l'azzaretto.

E così si chiudono le interrogazioni, che sono state ad interessare grandemente il pubblico, il quale si allunga, senza doversi il Consiglio, a porte chiuse, procedere ad alcuna

### Nomine

A professori del Ginnasio vengono nominati i signori dott. prof. Trezza e prof. Sorragliano, riusciti primi nel concorso.

La opposizione vota compatta, stante

precedenti accordi, per Trezza e Sorrentino.

Sulla nomina provvisoria del maestro di ginnastica sorgono vivaci discussioni. Si contano tre al campo il prof. Ammonio Mattia, valeroso maestro di scherma, e il maestro elementare Alfonso Valente.

L'Ammonio è nominato con 16 voti contro 8 voti al valente. La opposizione vota compatta. Ammonio, e la maggioranza si divide a metà.

Si nominano quindi alcuni maestri elementari.

#### Dimissioni

Riappare le porte il Sindaco dice che l'assessore Della Monica insiste nelle sue dimissioni e prega il Consiglio di prenderne atto.

Vittorio è spiacente che il Della Monica abbia insistito. Il Consiglio prende atto.

#### Taglio di alberi

Vittorio nome della commissione riferisce sulla necessità di tagliare i 5 alberi al Corso Principe Amedeo proposti la nuova costruzione fatta dal Sig. Andrea Napoleotano.

Il Consiglio approva la proposta che il Napoleotano basoli le due entrate ai cancelli che immettono nella sua proprietà sotto la minaccia d'una penale di L. 500.

#### Seconda lettura

In seconda lettura si approva la domanda del Parroco di Pregiato per concorso ai lavori in quella chiesa parrocchiale.

#### Pagamento

Si approva il pagamento di L. 600 agli eredi Paganò Michele per cessazione arretrati sacri della cappella del Gr-mitero.

#### Spostamento acquedotto

Si approva lo spostamento dell'acquedotto pluviale in Piazza Nicotera accanto al Palazzo Vitale, a patto che i signori Vitale e Pisapia facciano esplicita rinuncia all'acqua d'anno.

La discussione su questo argomento è vivacissima poiché la giunta non aveva nella sua deliberazione fatto cenno a questa condizione importantissima ed elementare che mancando avrebbe certo portato serie conseguenze al Comune.

La opposizione impone tale clausola che venne approvata.

Alla discussione parteciparono i consiglieri De Sio Vincenzo, Vitagliano Pagnola, Palumbo, Palmentieri, Orlica, Trezza, Baldi, Biugno, ed il Sindaco.

Un incidente avviene tra Baldi e Palumbo, poiché il primo ad un certo punto, senza motivo esclamò: così scrive sul giornale che è una vittoria della opposizione.

Palumbo qui i giornali non entrano, si pensa solo al bene del paese.

Non portate certe piccinerie in Consiglio.

#### Per la via Costa

Si dà un preavviso di un mese al Consorzio per provvedere ai lavori della via Costa.

#### I gravissimi incidenti per il fitto del « Curaturo »

I lettori ricordano che nell'ultima tornata conclusiva si discusse sul fitto del Curaturo, che la giunta proponeva fosse dato per L. 800 a trattativa privata ai signori Sorrentino.

La opposizione a ciò si ribellò e domandò, come era morale e naturale, la pubblica gara ritenendo che maggior duto da questa ne sarebbe venuto al bilancio.

La giunta pur non escludendo chi, anzi ritenendolo, affermò che per evitare il monopolio a qualche commerciante — che avrebbe potuto concorre — era necessario riconfermare l'affitto a trattative private ai Sorrentini,

i quali non intendevano aumentare più oltre il prezzo di L. 800.

La opposizione dimostrò invece l'innanziamento che nessun danno poteva averci e che del resto anche quello del Sorrentino poteva dirsi vero e proprio monopolio. Insistettero quindi nella proposta di dare la gara.

Dietro altra discussione si dette mandato alla Giunta, prima che il Consiglio decidesse se dare la gara, il valore e il Sorrentino avessero interesse di aumentare il prezzo di L. 800.

La pratica ritornava in Consiglio per la decisione avendo il Sorrentino aumentato, il prezzo di sole tre quindici anni.

In tali sensi il Sindaco riferendo che era inutile fare altre discussioni giacché ampiamente trattate altre volte e che del resto anche quello del Sorrentino che il Consiglio nella prima tornata aveva completamente parlato la gara.

A questa inesatta affermazione rispose il consigliere Palumbo dimostrando che mai la gara ebbe ad essere discussa, ma che aveva giustamente dal verbale, fu solo rimandata la decisione al riguardo. Dice che l'aumento di L. 800, non era che un'aggiunta.

Vittorio insistette per la gara e dimostra che l'utile del Sorrentino è enorme di fronte alle 815 lire che proprio la giunta si proponeva di pagare.

Pagnola per criterio di morale e di sana amministrazione è per la gara e nel caso questa venisse respinta farà le sue proteste.

De Sio dice che mai la gara venne respinta e che solo dalla parte di fondo ci furono le incertezze. Palmentieri traggono il prezzo del fitto stando ad esso tutto l'utile dello scandito utile che si sa fortissimo.

Mascolo legge durante la lettura del verbale, la quale dà completamente ragione agli oppositori.

Biugno si alza e cavillando tenta dimostrare che la gara venne dal consiglio esclusa.

Il comitato però non fu riesse. L'assessore con forza sostenne che il Curaturo deve trattarsi ai Sorrentino per tutta ragione industriale e non perché la giunta non può più di L. 800.

L'opposizione insistette per la gara. Voi ai voti! ai voti!

Palumbo, De Sio ma che voi bisogna discutere nell'interesse della cosa pubblica.

Voi della maggioranza, ai voti! ai voti!

Il comitato dichiara formalmente che in diffinità di quanto altra volta si è deciso, avendo meglio esaminato la cosa votano.

Voi bravo, bravo: questo significa essere conciliatori.

Pagnola protesta contro la trattativa privata.

Mascolo legge la deliberazione di fitto per L. 815 e per tre anni.

A questa nuova bomba l'opposizione insorge.

Mascolo L. questa è donazione! Biugno violentemente attacca Mascolo e l'opposizione. Dice che solo da questa Amministrazione il notorismo sta avendo incremento ed aumento.

L'offesa ai banchi della opposizione, dove siedono Vitagliano ed altri è chiara.

De Sio, Palumbo, Mascolo con violenza rispondono: protettori, protettori, volete vincere con la emorra!

Palumbo grida: protettori! Sono forse favoriti elettorali Siete sempre voi. Bisogna avere la mente più indegna! Non mi avrete ai banchi della opposizione, discreditate la proprietà comunale come avete fatto voi e sostenere interessi di partito.

Biugno stile stati voi protettori! Il pubblico, composto di pochi italiani, i morezzigiani, i consiglieri gridano in coro. Il sindaco scappellottò: insomma avviene un tonfo.

Ritornellati una relativa calma Biugno finisce il suo dire.

Palumbo domanda la parola!

Il Sindaco la discussione è chiusa, si dà indetta la votazione.

Palumbo non è vero, ho diritto alla parola.

Sindaco non ho chiuso alla votazione. Palumbo grida si vuol strappare la discussione. Non è onesto. Ho diritto alla parola.

Sindaco mi appello al Consiglio. Palumbo, De Sio non avete chiacchiere, dobbiamo parlare!

Lo grida ammontato, Biugno scatta e non si riesce a comprendere cosa dice.

Palumbo De Sio ed altri in piedi a protestano fittizio. In questo tempo il consigliere Felice Baldi si alza sul banco e grida a squarciagola guardando il banco dove siede Palumbo: finitela piazzuolo!

Palumbo rimbecca gridando, Baldi Piazziolo! Il pandemonio è al Colosseo. I consiglieri sono nell'incendio e le invettive più atroci si sentono per Tarso: maccheroni emmeristi, si simula.

Palumbo al quale è giunta la offesa del Baldi in un non dirò di mano al calmanco che ha dimani e lo lancia a terra, che lo aveva squadrato.

I vicini gli traggono il braccio ma non riescono ciò a far deviare il protettore, che colpisce il sig. Orlica, mentre Biugno si sparge sulle camicie e si gli abiti di coloro che erano accorsi.

Quello che succede è indescrivibile. La maggioranza tenta aggredire il Palumbo che si difende mentre De Sio, Vitagliano, Genoino, Trezza, Vincenzo a bada gli aggressori prodigando loro sacrosanti spintoni.

E' un inferno addirittura.

I pochi lucini presenti nell'aula apostrofano e minacciano con i bastoni levati il Palumbo, mentre qualcuno tenta scavallare la sbarra di divisione. Palumbo tiene fronte agli insidiosi ricambiando con eguali insulti.

Il Sindaco finalmente, sospende la seduta ed ordina lo sgombrò dell'aula.

#### LA RIPRESA

Dopo circa dieci minuti il Sindaco riapre la seduta. Molti consiglieri mancano essendosi allontanati dal Palazzo Municipale: la sala riaperta al pubblico rimane vuota.

Vitagliano ottenuta la parola si dichiara spiacere dello avvenuto e si augura per la dignità del Consiglio tutto che fatti simili non abbiano a ripetersi. Dice al Sindaco che forse in buona fede dato il frutto credette di aver indetta la votazione, cosa invece che non aveva fatto: spera che la calma riporti negli animi.

Mascolo dice che forse la colpa di tutto lo avvenuto spetta a lui che senza cattive intenzioni pronunciò la parola donazione allorché intendeva che il contratto era per cinque anni.

Fu l'assessore Biugno a rispondere violentemente senza ragione ed a far succedere quanto si deplorea.

Aggiunge che il Sindaco non indisse alla votazione.

Biugno dichiara di aver ecceduto credendo che Mascolo avesse voluto offendere con la parola donazione fa quindi le maggiori proteste di stima.

Il sindaco dice che non aveva fatto così all'origine dell'incidente che credeva fosse stato provocato dal Palumbo non avendo ascoltato le parole del Mascolo.

Si augura che la calma rientri.

#### Le amenità di Senatore

Mentre da ogni parte si cerca mettere pace e calmare gli animi,

si leva Senatore Luigi e propone a norma di regolamento quale che Palumbo sia espulso per due mesi dal Consiglio.

A questa domanda tutti restano di sasso sia perché inopportuna sia perché non prevista che dal nuovo regolamento, che tra non molto si pubblicherà edito dallo stesso Senatore.

Il sindaco gesticola faccenda comprendere che non è il caso; ma il panciuto e pettorato assessore insiste, memore ancora di quanto il Palumbo ebbe a dirgli circa il palco municipale.

Palumbo per mia dignità mi allontano e desidero che il Consiglio si pronunzi sulla proposta Senatore. Ciò detto esce dall'aula.

Il sindaco, Palmentieri ed altri fanno comprendere a Senatore l'asinata compassa.

Genoino, De Sio insistono perché si discuta la proposta nello interesse del Palumbo: ma, facendo una figura barbara, l'assessoro la respinge.

Inutile dire l'ilarità a cui il bolente e dondoleggiante uomo viene fatta la dichiarazione.

#### La dischierazione di Palumbo.

Palumbo rientrato nell'aula dice che egli riprende il proprio posto non per compassione di alcuno ma per forza del proprio diritto che gli viene dal corpo elettorale.

Non discute la banale proposta del Senatore che non è giunta sino a lui Dice di aver invertito contro il Bisogno quando scorse nelle frasi di questa una offesa contro gli amici che si sono trovati all'opposizione.

Dichiara che anche il calmanco al Baldi quando da questi fu senza diretto motivo, offeso con la parola « piazzuolo ». Dichiara inoltre che egli è solito lasciarsi in tutti i modi rispettare e che di conseguenza era a disposizione del Baldi in consiglio e fuori.

Palumbo nulla a ritratto egli nulla ha da ritirare e dice che da conto dei suoi atti in tutti i modi. Dice di esser scattato quando ha inteso offendere l'Amministrazione e tale offesa ha preso per se come faciente parte della maggioranza. Ha la coscienza onesta e non poteva sentirsi chiamare, attraverso la Giunta, protettore.

Contraria tutta l'opposizione ed astenuto Mascolo, si approva il fitto con Sorrentino, riducendo le annate a tre e con, tra comenti vivissimi, si chiude la seduta.

#### Il Consiglio Comunale

si radunerà da Lunedì 19 corrente il giorno alle ore 16.

La seduta tumultuosa di Mercoledì si presta a molti commenti di indole dolorosa per la serietà e gravità degli incidenti avvenuti.

La requisitoria fatta dal consigliere Palumbo non ha bisogno di essere illustrata poiché chiara in tutte le sue parti.

Il fitto del « curaturo » che provocò quanto sopra è riferito rappresentativa una battaglia combattuta dalla opposizione in nome della morale.

Perché si volle dare il « curatore » a trattativa privata al Sorrentino di S. Lucia e non si addivene alla idea della opposizione della cura, che avrebbe certo fatto salire il prezzo da L. 815 ad oltre 1000?

Le ragioni di monopolio fatte intravedere non sono sufficienti ed il pubblico onesto giudicherà sulle ragioni che militavano in favore dei nostri amici.

Del resto costatiamo che questa gente venuta al potere nel modo che tutti sanno continuano sistemi che essi per i primi criticavano aspramente.

Da tutti il complesso si avvalorava una cosa sola: la incapacità assoluta di Guglielmo Mascolo a presiedere i destini di Cava.

Ma non era necessario la zingara per conoscere la ventura: già abbastanza conoscevano la insufficienza dell'uomo, che ormai è stato giudicato come merita dai forestieri e cittadini.

## VERTENZA BALDI-PALUMBO

In seguito al gravissimo incidente verificatosi in Consiglio Comunale — e da noi in altra parte del giornale riportato — tra i consiglieri dottor Baldi Felice ed avv. Amedeo Palumbo, quest'ultimo intrinseca al primo la seguente lettera:

Cava 14-9-1901 — ore 18,35.

« Egregio dottor Felice Baldi, come sinistramente in Consiglio comunale ebbe l'occasione di intrattenere una disposizione, confesso con questa, quanto dispiace, il fatto che il signor Enrico Pagliara ed il Maggiore Alfonso Tancredi a miei rappresentanti.

Con stima.

Avv. Amedeo Palumbo ».

In data 15 corrente perveniva da Salerno al signor Pagliara e Tancredi una lettera del dottor Felice Baldi con la quale questi nominava a suoi rappresentanti i signori prof. Carlo Alberto Alemagna e signor Paolo Emilio Bilotti.

Ritornati il 16 corrente in Salerno i quattro menzionati rappresentanti addivennero alla compilazione del seguente processo verbale:

**Verbale di adunanza di rappresentanti in vertenza Baldi-Palumbo.**

L'anno millenovecentodieci a sedici settembre, alle ore tredici si sono riuniti in un locale dell'Archivio Provinciale di Salerno i signori:

Professore Carlo Alberto Alemagna, a Paolo Emilio Bilotti;

quali rappresentanti del dottor Felice Baldi, ed i signori:

Enrico Pagliara, Maggiore Alfonso Mario Tancredi.

Quali rappresentanti del avvocato Amedeo Palumbo;

scambiatosi i rispettivi mandati, che furono riconosciuti pienamente validi e completi, si addivenne alla relazione dei fatti che determinarono l'adunanza presente.

**Risultò:**

che nella seduta del Consiglio comunale della città di Cava di Tirreni del giorno quattordici seguente settembre, vertendo la discussione sul fatto di certo terreno comunale detto « curatore », qualche consigliere comunale avesse fatto rimostranza circa la forma della convenzione e delle altre che ne avrebbe emessa alla amministrazione comunale. Queste rimostre, di carattere vivace, provocarono

lo intervento di parecchi oratori e lo approssimarsi del pubblico pose le idee che si susseguivano ad un voto che si avrebbe potuto scindere ed anche impedire il successivo svolgimento delle operazioni portate in ordine del giorno.

Al momento dell'avvenimento che dette luogo al fatto che occupa i rappresentanti qui sotto, accennava la parola da una parte il consigliere comunale di Cava del Tirreno signor Giuseppe Bisogna, e dall'altra il consigliere avvocato Palumbo Amedeo.

Mentre il voto del pubblico faceva coro, si levò il signor dottor Felice Baldi, anch'esso consigliere comunale, e nello intento di richiamare il pubblico al rispetto dell'aula ed al silenzio, lo apostrofò colle parole: « Finite! pazienza! ». Queste parole furono ritenute dall'avv. Palumbo, come direttamente a lui rivolte, onde, con subita vivace reazione, dato di mano ad un calamanfo, lo lanciò verso il dottor Felice Baldi. Trattenuto da più vicini il proiettile non colse il segno.

In seguito a tali fatti l'avv. Palumbo pubblicamente dichiarò di mettersi a disposizione del dottor Baldi, entro e fuori l'aula; ed il Baldi si disse pronto a risponderne dei suoi atti comunque e dovunque.

Nella serata stessa del quattordici settembre, l'avv. Palumbo a mezzo di lettera confermava al dottor Baldi di ritenersi sempre a sua disposizione e costui i suoi rappresentanti nel caso di ulteriore svolgimento della questione.

Il dottor Baldi, ritenendo di aver ricevuto con ciò una vera e propria sfida, nominò a sua volta i suoi rappresentanti. Nella discussione tenuta dai rappresentanti riuniti nella locale, ora, giorno mese ed anno sopraesposti,

E' EMERSO:

1) che lo avvocato Palumbo non ebbe intenzione di lanciare alcuna sfida al dottor Baldi; ma che, eccedendo forse in forme di cortesia, volle confermare per mezzo di una lettera, i suoi termini a disposizione del dottor Baldi;

Il dottor Baldi, a sua volta, non secondo in cortesia, addivenne alla nomina dei suoi rappresentanti.

2) che il dottor Baldi non intese di rivolgere ad alcuno la sua frase « Finite! pazienza! », ma aveva riferita a tutti coloro che, allo istante vivo, turbavano la serenità della discussione e non impedivano il libero e pacifico svolgimento, e che, per conseguenza, non ebbe intenzione di fare offesa ad alcuno e massimamente a determinata persona;

3) che l'atto dell'avv. Palumbo fu forse realmente impulsivo e qualche poco vivace, del che egli già si dimostrò spiacente coi propri rappresentanti i quali finalmente ne fecero dichiarazione.

Così stando le cose:

I rappresentanti sottoscritti dichiarano esaurita la vertenza e compilano il presente verbale in tre copie esemplare e debitamente sottoscritte.

Fatto, letto e chiuso nello Archivio di Stato del Principato Citerrino in Salerno, nel giorno, mese e anno di cui sopra.

fr. Eur. Pagliara, C. A. Alemagna, Alfonso M. Tancredi, P. E. Bilotti.

**Un giornale di Salerno si occupa lungamente di questa vertenza in un articolo monco ed inesatto dal titolo un duello sfumato. Nel detto articolo la cronaca dei fatti — ripetiamo — è del tutto contraria a verità e spelta quindi alla decenza ed alla dignità del giornale, per obbligo di legge, di rettificare sulla istanza delle parti.**

Ci consta ad ogni modo che se il giornale suddetto non

sarà ossessivo alle norme di rettifiche giornalistiche, le parti che sono state additate a pubblico disprezzo, sapranno tuttora la loro dignità contro chi, insistendo nel non rettificare delle inesattezze, darebbe la prova più sfacciatata di volgarità, di mala fede e di partigianeria tipografica!

Signò, d'altra parte, certi che l'equivoce in cui il giornale è caduto, per interesse di cattivi informatori, sarà diradato nel prossimo numero.

## CORRISPONDENZA DA SALERNO

(1899) — La solita apatia continua ad essere il segno caratteristico del mio paese. In questo scangio, la città di Salerno sembrava un sonnecchiante allegro, sotto l'affannosa inattesa dei forestieri che venivano fare la bagno: Tale squallida ombra di vitalità è sparita quest'anno ad opera della olimpica saggezza della Commissione Sanitaria Provinciale che, per motivi di salute (sic!) non ha creduto permettere l'impianto a mare degli stabilimenti balneari, avendo finalmente scoperto essere le acque del nostro golfo, verso la riva, inquinate dal bacillo delle febbre.

Qui, mentre il Profes. Onomo — assessore delle finanze e dell'istruzione pubblica — studia in che modo si deve allargare il cinturino daziario per mettere un po' di buon sangue nelle arde vene dei contribuenti salernitani, e l'assessore dei lavori pubblici grida a scodella per vedere dove piazzare una tazza d'acqua di pubblici ornati ed una fontana, analizzando, per i malcapitati forestieri che sono costretti a stare in chioschiera accennando nei portoni dei villi e nella scogliera della spiaggia, la cittadinanza salernitana per fare un bagno deve chinare un lungo tratto di via e poi buttarsi giù capo fitto e risaltare senza uso di funicolare — per motivi di nuovo in carreggiata verso casa. Devono portarsi all'estrema del paese, per godersi lo spettacolo del cinematografo. Deve accostarsi alle carrette se vuol farsi una bevuta d'acqua di Vietri. E se poi si salta il ticchio di farsi una passeggiata per le vicinanze dei siti alpini, si deve arrampicare come la lumaca attraverso sterpi e rovi; si dovrà ricorrere seguiti innanzi al passaggio a livello di Porta Botere, ove D. Gaetano Petrucci non essa mai di gridare: « Qui ci sono le fermate di treni altrettanti un giorno o l'altro i passeggeri per scappare dalle catture faranno la focaccia sul binario... ». Fortuna per i salernitani che il municipio ha messo a loro disposizione il contenuto dei ventri di vacche mattate nel pubblico macello per tutti coloro i quali camminano per le vie della città, senza guardare per terra, si rompono, si storpiano le gambe; in caso opposto bisogna correre dal Cav. Di Muro, o dall'ispettore Di Muro, per fare un tutto dritto la rinuncia non sempre disponibile in tutte le stagioni.

E passiamo al solo.

Conti accennati nell'altra mia, i ferrovieri, dopo la dirotta scossa delle urti, hanno fatto ritorno alla Camera di Lavoro; il capodivisa della minoranza salernitana la gabala per scoprire il numero di uscio che dovrà scendere lo scioglimento del Comitato frugale nel libretto di 20 anni di estrazione; conta pensare a stazionarsi in un luogo sicuro per realizzare un comitato locale a compariare un partito che accenna alla propria esistenza 99 ore

innanzi lo elezione amministrative. Il segretario Comunale, novello Palmieri sulla scorta, trionfava impassibile, aspettando la vendita dei suoi, la combinazione dattaria ed il prestito di due milioni da contrarsi con la cassa Depositi e Prestiti e presta far fannotto a vendemmia ultimata. L'assessore urlava, schiappa i cani vagabondi, ed il popolo si addormenta e schiappa i pesi a tre e quattro lire il chilogrammo!

Ed a dire che fra tre anni scadranno per turno i tre Consiglieri Provinciali ed usciranno dal sorteggio un terzo del Consiglio comunale composto dalla maggioranza. L'avvenimento quindi che dovrebbe invogliare l'avanguardia del Blocco Popolare ad orientarsi nella marcia reggimentando il seguito che invece sparpagliato senza direttiva di comando, ma il torpore regna sovrano: la dove dovrebbero perigliare i nuclei di vita ed i madroiti si ostinano a credere che « allora il nucleo dei Condottieri oppositori si dovesse costituire in Comitato per la festa di S. Matteo, o propagare una festa da ballo al Casino sociale, si potrebbero a talor battente; ma... » per costituire in Comitato elettorale in questa città vengono a mancare quelle due o tre lire di tangente mensile che si battono nella sera sorseggiando una bibbia innanzi alla Barriera.

Non c'è che fare... E' forza del destino!

## UNA ASSOLUZIONE

Nella penultima tornata consiliare mentre si procedeva ad una discussione a porte chiuse avvenne al Municipio un piccolo incidente tra la guardia Garofalo e l'impiegato comunale sig. Federico De Filippis.

Sembra che il Garofalo pur avendo avuto ordine di non lasciare avvicinare persone di sorta alla porta del consiglio, permettesse originasse alcuni del partito l'amministrazione.

Il Garofalo si rinzelò solo allora che vide entrare nel corridoio un figlio del De Filippis, notoriamente di parte avversa: da qui risentimento e rimprovero da parte del padre.

Contro il De Filippis Federico si montò allora un verbale di oltraggio e con nuova sollecitudine vennero rinviati gli atti alla autorità giudiziaria.

La Camera di Consiglio su uniforme parere del Procuratore del Re assolse il De Filippis. A favore del quale l'Avv. Amedeo Palumbo aveva presentato importanti memorie difensive — per insistenza di reato. Al pubblico le chiose.

In salotto.  
— Che splendida pietra. Quanto ti costa?  
Duemila lire.  
— Figuriamoci l'intero bottiglione!

Tramvia elettrica. Telefonicamente.  
— Che cosa avete fatto per riparare al disastro stesso avvenuto?  
— Ho fatto... 17 lire di disguida, e 80 la paura!

Vincenzo Paoletta gerente responsabile  
Cava, Tipi E. Di Mauro

# AMBLETO MOGLIA

✻ SALERNO ✻

Rappresentante della rinomata marca "Bianca,, cerca subagenti per tutta la provincia.

## 'A la Reine des Fleurs PETRILLO ATILIO

Salerno - Via Procida 35 - Salerno

Grande e vasto arrivo di Cravatte, tipi e stoffa esclusiva. Colletti e Bottoni per polsi novità. Profumeria Estere e Nazionali -- Fantasia per Signora ultima novità.

~~~~~ Cartoline illustrate salon 1910. ~~~~~

SPAZZOLE CRISTALLERIA -- Articoli per regali.

Prezzi assolutamente convenienti - Senza tema di confronti

G. Lamberti D'Aragona

« Bar - Corso Garibaldi - Salerno »

Premiato liquore Gheisha  
vero tonico digestivo.



## Spazio disponibile